

Franco Bellingeri

UN LABORATORIO ANALOGICO

Dialogo metalinguistico o metà-linguistico su corsivi ed altro

Editrice | UNI Service

Franco Bellingheri, *Un laboratorio analogico*
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento
Prima edizione: febbraio 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-499-4

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

7	Metalinguistico ovvero per chi insegna le parole
7	Metà-linguistico ovvero per chi sogna le parole
8	Fuori dialogo
13	Corsivi e non solo
13	Incipit
15	Laboratorio analogico
16	Il problema
18	Scrivere per esprimersi
20	Motivazione
22	Scrivere manualmente in corsivo
25	Espressività
27	Fare a meno del corsivo
29	Il concetto di tempo
31	A proposito di informatica a scuola
33	Il discorso si fa complesso
35	Riconoscere e riconoscersi
39	Sensazioni e riflessioni
41	Atti ed attività linguistiche
45	Processo cognitivo?
46	Teoria e prassi
48	Metodo o abitudini di lavoro
50	Strumento e finalità d'uso
54	Ovvio ma non troppo

- 56 Due strade, anzi una
- 59 Verifica e recupero
- 65 Scenari nuovi per un tempo passato
- 69 Confessioni e ricordi
- 75 Insegnare la manualità
- 81 Ripensando a pratiche del passato
- 87 Una manualità svalutata
- 93 Calligrafia
- 97 Avviandoci alla conclusione
- 105 Dopo una chiacchierata sul corsivo e soprattutto su... altro

UN LABORATORIO ANALOGICO

Dialogo metalinguistico o metà-linguistico su corsivi ed altro

METALINGUISTICO

OVVERO PER CHI INSEGNA LE PAROLE

Con la speranza che la disabilità attuale permetta a chi ha vissuto nella scuola e per la scuola di sperimentare dall'interno le difficoltà degli alunni nell'apprendimento di alcune abilità linguistiche, a cominciare dalla scrittura manuale in corsivo: se la riflessione sulla propria situazione non può essere un laboratorio analogico attraverso il morbo di Parkinson, possa rappresentare la ricerca onesta di un parkinsoniano di dare un senso alla sua malattia.

METÀ-LINGUISTICO

OVVERO PER CHI SOGNA LE PAROLE

“Altri sogni ancora nascono quando, invece di leggere o di parlare, si scrive come ai tempi della scuola. Tracciando con cura le lettere in bella calligrafia, ci si sposta all'interno delle parole. Una lettera che non si riusciva a cogliere con precisione leggendola, viene percepita in maniera diversa scrivendola”

(Bachelard)